

Lavoro domestico, quando la discriminazione di genere è al

contrario: le donne guadagnano il 9% più degli uomini

di Rosaria Amato

Il Rapporto di Domina, associazione datoriale: la retribuzione delle straniere è più alta di quella delle italiane. Ma è dovuto al forte sbilanciamento delle ore e dei carichi di lavoro. Gli uomini solo il 15% dei lavoratori, anche se negli ultimi 8 anni gli italiani sono aumentati del 72%

ROMA - Le donne guadagnano più degli uomini e le straniere più delle italiane. Il lavoro domestico apparentemente ribalta le discriminazioni alle quali ci ha abituato il mercato del lavoro, ma in realtà non c'è nessun privilegio. I dati dell'Osservatorio di Domina, associazione dei datori di lavoro, riflettono soltanto le differenze dovute ai carichi di lavoro. E di solito le donne straniere si sobbarcano orari più lunghi, anche di assistenza notturna, e hanno maggiori responsabilità, a cui corrispondono retribuzioni più alte.

“Le donne, in particolare quelle straniere - spiega Lorenzo Gasparrini, segretario generale dell'associazione Domina - svolgono prevalentemente lavori di assistenza a persone non autosufficienti, in molti casi in convivenza con il beneficiario. Questo determina più ore di lavoro in mansioni più delicate, con evidente impatto sulle retribuzioni annue”.

E infatti per le straniere nel 2021, calcola Domina sulla base dei dati Inps, in media le donne straniere hanno avuto una retribuzione lorda annua di 7.594 euro, gli uomini stranieri di 6.295 euro. La retribuzione più bassa è quella delle donne italiane, di circa 5 mila euro lordi annui. E la media italiana è di 6.688 euro, con una differenza percentuale del 9 per cento a favore delle donne.

Il lavoro domestico rimane un comparto a fortissima prevalenza femminile, le donne sono l'85 per cento. Ma gli uomini sono cresciuti molto negli ultimi 8 anni, gli italiani del 72 per cento, più delle donne (39,3 per cento). Mentre gli stranieri sono diminuiti, rispettivamente, le donne del 10,2 per cento e gli uomini del 18,4, probabilmente in seguito a una riduzione degli ingressi e a uno spostamento degli immigrati verso altri Paesi.

Infatti le associazioni datoriali del lavoro domestico, anche **Assindatcolf**, hanno lamentato l'inadeguatezza delle quote dedicate agli ingressi degli immigrati extracomunitari e riservate al lavoro domestico, denunciando che **"sono inadeguate da oltre 10 anni"**.

Uno studio di Neodemos sottolinea come per i cittadini stranieri vi sia una riduzione netta dei tassi di occupazione che va dal primo trimestre del 2020 al secondo del 2021, con il minimo nel primo trimestre del 2021. Inoltre, il tasso del terzo trimestre del 2022 (64,9) è inferiore sia a quello dello stesso periodo del 2019 (65,6) che del 2018 (65,8). La ripresa dell'occupazione dei migranti, dunque, non è completa e i tassi di occupazione del 2022 sono inferiori rispetto agli stessi trimestri degli anni che hanno preceduto la pandemia. La ripresa del lavoro dunque si limita ai lavoratori italiani.

Ancora tuttavia sono le donne straniere a percepire la quota maggiore della spesa delle famiglie, il 65,4 per cento, 5,27 miliardi. Quasi un terzo delle donne straniere percepisce più di 10 mila euro lordi annui, mentre il 64 per cento delle donne italiane percepisce meno di 6 mila euro, significa dunque che in molti casi si tratta di lavoro part-time.